TECHE UDINE

# MANOSCRITTI

# FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0489**

*I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.*

Collocazione:

**Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi**
*https://www.techeudine.it/fondo-joppi*
*https://www.sbhu.it/*

Autore
Lucretio Treo Udinese

489

# Vita di S. Paolino Patriarca d'Aglia
## scritta da L. T. V. l'anno 1725

Vno de' primi lumi di S. Chiesa, la gioia più pretiosa del Friuli fù (non ua dubbio) S. Paolino Patriarca d'Aglia del quale per mottiuo di diuotione Io qui m'accingo à descriuer la uita. Egli fiorì nel secolo VIII di N. S. e tanta fù la di lui santità, che ben è degno nel mondo Cristiano d'una speciale e distinta ueneratione.

Per fondamento di uetustissime traditioni si crede nattiuo della Villa di Premariaco discosta circa 3 miglia da Ciuidale del Friuli Giurisditione spirituale e temporale del Capitolo de Cannonici di quell'antica Città, essendo anche al giorno d'oggi in quella Villa una Casa con ampia adiacenza di terre e campi quali si chiamano la Casa e li campi di S. Paolino, e sono esenti di pagar Xme à distintione di tutti gl'altri sottoposti à tale contributione.

Più gloriosi di quelli, che uantan secoli di sangue purgato ponno con raggione chiamarsi quegl'Ascendenti, che danno al Mondo questa sorta d'Vomini allettі dalla diuina Gratia. Tali furono i Genitori di Paolino, che diedero l'essere ad un Figlio così conspicuo, Figlio prima grande nel mondo, e poi grande ancora nel Regno eterno di Dio

Senza colpe uiue più facilmente l'Vomo nella campagna in mezzo alla solitudine, che frà tumulti, emulationi, e discrepanze nelle Città. Lo stesso Giesu Cristo N. S. quando spiegò lo stato della beatitudine all'Vomo Stetit in loco campestri o ueero

Ex mss. Vin. Joppi Utinensis

o vero ascendit in montem et aperiens os suum docebat dicens: Beati pauperes Spiritu, Beati mundo corde, Beati mites:……
Nacque in humil capanna Paolino alle radici di que' monti che fan trono alla Regina del Cielo M: V: al presente in maestoso Tempio adorata col venerabil nome di Madonna del monte. Quivi in semplicità di cuore passò la sua Gioventù innocente; qui la Greggie del Prato gli dava da meditare il bene della concordia della mansuetudine e dell'Obbedienza; qui la mesta violetta del Campo gli rammentava i patimenti di Cristo Figlio di Dio morto in Croce per restituir l'Uomo alla Grazia; qui la corrente del Fiume gl'insegnava che ubique morimur, quotidie morimur, et sicut aquae dilabimur euntes, et non revertentes: qui le belle pendici dell'Alpi Giulie gli dimostravano quanto siano desiderabili i colli eterni del Parad.°

Con tali sentimenti dell'Animo, io mi figuro che Paolino vivesse nella Villa di Premariacco più contento certamente di chi vanta Nobiltà di Natali, ò esercita il comando con titolo ne' Magistrati, perche l'Uomo più misero è quello che stà in mezzo alle vanità e quello solamente si trova esser felice che più vicino stà unito con dio.

L'Anno di N: S: 774 havendo Carlo Magno scacciati dall'Italia i Longobardi entrò nel Friuli e trovato Paolino Maestro di Grammatica Uomo saggio et in santità, e dottrina molto eccellente d'esso ne concepì tal stima, che forsi non vi fù d'indi alcuno in tutto l'impero di quel Monarca nè più amato, nè più esaltato di lui. L'anime grandi con nobile simpatia di genio mirabilmente sempre se ne vanno d'accordo: il laudari à laudato Viro è un elogio di petto recitato onde se Carlo era grande fù grande anche Paolino perche grande fù riputato da Carlo. Ciò si rilleva dalle Grazie e dai privileggi, che gli

concesse e molto più dalla premura ch' egli ebbe d' impiegarlo negl' Affari di maggior importanza essendo stato da lui chiamato con frequenza ne Concilij, come si vede nel lib.º de rebus Ecclesiis di Valfrido Strabone e come osservano gl' Auttori della storia sacra, e delle reazioni della Chiesa e come risulta da una lettera del med.mo Paolino ad un suo Amico nella quale si lamenta di non poter attendere alle cose sue per le occupationi continue, che haveva coll' Imperatore.

I premij sono segni di gratitudine in chi li distribuisce e sono segni di merito in chi li riceve. Le prime dimostranze che diede Carlo Magno a Paolino fù il dono, che gli fece della Villa di Lavariano situata circa 6 miglia distante dalla Città di Udine come si legge nel diploma dato in Lorzo XV Kal: Junij dell' Anno VIII del suo Regno e che stà reggistrato nell' Istorie del Friuli dell' Abb. Gio: Fran.co Palladio p. i l. a f. 80

L'anno di N. S. 776 restò vacante la sede d'Aq.lia per la morte di Siqualdo Patriarca e Carlo Magno [illegible] di Paolino mostrò

ne in fatti seguì

à prima per rea.

sorta di circostan.

Ecclesiastici.

eral sede d'Occi.

Italia come il

Popoli al di lui

cominciavano a micer

. i riccheˊ a stra-

.ere si diedero à

uinto di sued Ora.

chezze mà di pie.

naniglie d' oro

Dionisio Delphino

Patriarchæ Aquileiensi

Viro sapienti,

exemplo iustitia et zelo forti

S. Paulini

quondam eximij Pastoris Ecclesiæ suæ

in custodia Cleri cond. acerrimo imitatori

ob disciplinã et litterarum ibidem [illegible]

optime merito

ovvero ascendit in montem et aperiens os suum docebat dicens: Beati pauperes spiritu, Beati mundo corde, Beati mites:.......

Nacque in humil capanna Paolino alle radici di què monti che fan trono alla Regina del Cielo M. V. al presente in maestoso Tempio adorata col venerabil nome di Madonna del monte. Quivi in semplicità di cuore passò la sua Gioventù innocente; qui la Greggie del Prato gli dava da meditare il bene della concordia della mansuetudine e dell'Obbedienza; qui la mesta violetta del Campo gli rammentava i patimenti di Cristo Figlio di Dio morto in Croce per restituir l'Uomo alla Grazia; qui la corrente del Fiume gl'insegnava che ubique morimur, quotidie morimur, et sicut aquæ dilabimur euntes, et non revertentes: qui le belle pendici dell'Alpi Giulie gli dimostravano quanto siano desiderabili i colli eterni del Paradiso.

Con [illegible] che Paolino
vivesse nella V
vanta Nobiltà
tati, perche l
tà, e quello sot

L'An
Italia i Longo
di Grammatica
te d'esso ne c
in tutto l'imper
lui. L'anime gra
vanno d'accordo
onde se Carlo
riputato da Car

concesse e molto più dalla premura ch' egli ebbe d' impiegarlo negl' Affari di maggior importanza essendo stato da lui chiamato con frequenza ne Concilij, come si vede nel lib.° de rebus Ecclesiis di Valfrido Strabone, e come osservano gl' Auttori della storia sacra, e delle reaziationi delle Chiese e come risulta da una lettera del medmo Paolino ad un suo Amico, nella quale si lamenta di non poter attendere alle cose sue per le occupationi continue, che haueua coll' Imperatore.

I premij sono segni di gratitudine in chi li distribuisce e sono segni di merito in chi li riceve. Le prime dimostranze che diede Carlo Magno à Paolino fù il dono, che gli fece della Villa di Lauariano situata circa 6 miglia distante dalla Città di Udine come si legge nel diploma dato in Lorzo XV Kal: Junij dell' Anno VIII del suo Regno e che stà reggistrato nell' Istoria del Friuli dell' Abb.e Gio: Franco Palladio p. I. l. 2 f. 80

L' anno di N. S. 776 restò uacante la sede d' Aqlia per la morte di Siguàldo Patriarca e Carlo Magno rifflettendo al merito di Paolino mostrò il desiderio suo, che fosse promosso à quella dignità, come in fatti seguì per la spontanea inclinatione anche degl' Elettori, mà prima per uoler di Dio, e per impulso dello Spirito S.° che in ogni sorte di circostanze anco stravaganti è sempre il Creatore de Pastori Ecclesiastici.

Nell' ascender, che fece Paolino alla p.a Patriarcal Sede d' Occidente che tale è l' Aquileiese doppo la Romana in Italia come il Sole alla terra comparve à tutti luminoso e benefico. I Popoli al di lui Pastorale soggetti nel calore della Carità infiammati cominciarono à uiuer con maggior osseruanza nel timore, e nell' Amore di Dio: i uicini, e stranieri alla fama del di lui Nome con Messaggieri e lettere si diedero à ricercare molto desiderosi del suo patrocinio, e dell' aiuto di sue Orationi. Una Matrona principale non solo di nascita e di ricchezza mà di pietà, e religione chiamata Luitganda gli mandò in dono 12 maniglie d' oro

non per altro, se non acciochè pregasse Dio per lei. Albino Alcuino Maestro di Carlo Magno Uomo insigne per l'Opere, che di lui ci sono rimaste alla luce, ebbe tanta corrispondenza di affetto, e di lettere con Paolino ch'egli solo nell'espressioni sue basta per farlo conoscere quanto fusse di perfezione ripieno. Le lodi, che gli dà nella epistola 94 ad Aetio sono le seguenti.... Forsi Io t'haverei scritto alcuna cosa à fine d'eccitarti alla osservanza della lege Cristiana, et ad aspirare alla perfezione mà mi sono ritenuto perche hai costì l'Ecc.te Dottore, ed il pio Maestro della vita celeste Paolino mio dal cuore del quale scaturisce un fonte d'aqua viva che fà salire lo spirito di chi l'ode alla vita eterna; questo sia tuo Maestro tua guida, che se ne calcherai le di lui pedate t'assicuro che il tuo piede non inciamperà ne lacci, che stanno nascosti nell'Umana conversatione..... Sopra lo stesso argomento della pietà di Paolino fece Albino alcuni versi elegantissimi et in un altra epistola toccando il di lui zelo e la di lui energia nel parlare così al med.mo Paolino egli scrive: Tu sei nel predicare un Gallo che sveglia i peccatori à piangere, i dormienti nell'ignoranza ad aprire gl'occhi e vedere la luce della Fede. Tu sei un Ariete gagliardo, che cozzi cogl'Idolatri, e cogl'Eretici e li vinci. Tu sei una lucerna posta sul candeliero nella Casa di Dio che aiuti tutti à operare meritoriamente; La tua lingua è una chiave che apre il Paradiso ad ogni sorta di Persone &c.

In fatti nell'Apostolico ministero fù sì efficace, e fruttuoso, che innumerabili furono l'Anime da lui conquistate al Signore, ne ponno contarsi i peccatori dalle di lui declamationi ridotti alla penitenza, ò i tanti Eretici da lui restituiti in grembo di S. Chiesa. Molte Provincie del mondo sentirono questo gran beneficio specialmente la Carinthia, ove dall'Imperatore fù mandato à predicar l'Evangelo, perciò sottoposta quella Genti al soave giogo di Cristo meritamente col titolo di loro Apostolo fù poscia chiamato: Dicono alcuni

che facesse il med.mo nella Baviera, quale fù sì renitente ad accettare il Battesimo primieramente alle dolci persuasive et indi ai forti consigli di Carlo Magno nella di cui Vita scritta da Eginardo, e portata nell'Effemeridi sacre del Boscapè tom. i fol. 601 si legge questo gran Principe esser stato il glorioso propagatore del Cristianesimo, l'ingenuo Amico de Sommi Pontefici, et il vero difensore del Romano Impero.

La dottrina, l'innocenza e la Fede furono le trè facoltà con le quali si rese ammirabile il Santo Patriarca Paolino che apunto coi due titoli di Santo e Patriarca si distingue da Paolino Primo Ves.co d'Aq.lea suo Precessore Scismatico il quale fù elletto l'anno di N. S. 555 e morì l'anno 571. Con la Fede che montes transfert ebbe sempre la Carità accompagnata senza la quale nulla sarebbe l'Uomo, ancorchè operasse miracoli. Con l'innocenza portò unita l'Umiltà in guisa che la parola divina di Cristo nisi efficiamini sicut parvuli non intrabitis in regnum Celorum, può alla di lui integrità degnamente applicarsi. Con la sapienza fù vero lume di candeliere che in figura eminente risplende trà tutti gl'altri Santi Fulgebunt iusti sicut stellae, et intelligentes idest docti quasi firmamentum: S. Girolamo nella prefatione della sacra Storia commenta: Vides quantum distat iusta rusticitas a docta iustitia? alij stellis alij Celo comparantur.

La Chiesa d'Aq.lia non fù mai meglio amministrata ne suoi Riti, ne d'autorità e prerogative meglio arricchita che in tempo della Reggenza di Paolino, come si vede nè diplomi concessi da Carlo Magno e negl'atti de' Concilij che verso il fine di quel secolo furono celebrati. Ei fù tanto accurato Custode dell'Ecclesiastica disciplina che nella vastissima sua Diocesi prohibì a' Chierici il convivere con le proprie Madri, e Sorelle. Pastor zelante visitò con frequenza l'amato Gregge, e coll'esempio e coll'istruzioni gl'additò sempre la vera strada che porta al Regno eterno di Dio.

Era afflitta la Provincia del Friuli per le vicende sofferte nella mutatione di stato doppo il governo de Longobardi, e tutto riconciliò Paolino

con universal gradimento di quei Popoli onde messo col suo maneggio in qualche sorta di quiete il Paese si diede con fervore anco allo studio degl' affari ecclesiastici. L'anno 790 in Cividale del Friuli radunò un Concilio che fu chiamato Foroiuliese. Qui si trattò in p.° loco della Cattolica Religione e del culto divino; poi restarono confutate le sentenze Ariane, indi furon dannate le opinioni degli Orientali, che in Costantinopoli teneuano proceder lo Spirito Santo dal Padre solo, e non dal Figliolo e degli Occidentali, che in Spagna con Felice Vescovo d'Vigel diceuano Cristo S.N. in quanto Dio esser veramente Figlio unico naturale del Padre eterno non già quanto Uomo essere Figlio naturale ma adottiuo et combattute valorosamente queste Eresie, lo stesso Patriarca Paolino dettò i decreti contro le medesime; quindi si riformarono le regole ai Vescovi suffraganei del Patriarcato, et à tutto il Clero e nuovi ordini furono stabiliti per le Vergini à Dio consacrate che in quel tempo erano di due sorti, altre claustrali, et altre col solo Voto di Virginità ritirate nelle proprie Case; ai Secolari furono ingionti alcuni istituti circa la celebratione del Matrimonio, circa il pagar le decime et circa l'osseruanza de giorni festiui, et il profitto della Religione fu con gran zelo in quel consesso concordemente promosso.

L'Anno 792 ottenne Paolino da Carlo Magno, che i suoi Cannonici d'Aglia elleggessero il Patriarcha unitamente coi Principali della Provincia, e rinunciò all'Imperatore con ammirabil esempio d'Umiltà, e d'animo disinteressato l'esibitione fattagli dell'elletione in lui del suo Successore; disse, che haueua à bastanza da render conto à Dio di se stesso, et che questo affare toc-

toccava allo Spirito Santo mostrando con tal sentimento ch'egli non era attaccato alle cose di questa terra, ma le sue idee tutte immediatamente aspiravano à Dio.

L'Anno 792 fù congregato un Concilio in Ratisbona. oue comparue in difesa dell'Eresia dell'Occidente il Maestro della medesima Felice Vrgelitanense, il quale fù conuinto e fù mandato à Roma, oue alla presenza di Papa Adriano in Chiesa di S. Pietro confessò et abiurò l'errore. A questo Concilio interuenne Paolino d'Aqlia, et vi ebbe la parte principale nel merito di tal Vittoria. A sua Istanza l'Anno 794 fù radunato un altro Concilio in Franchforte, oue interuennero tutti i Prelati d'Occidente l'Imperatore, et i Legati del Papa: quiui fù primo Presidente Paolino et primo Giudice, che propose un giusto e rigoroso libello contro Elipando Vescouo di Toledo nella Spagna, il quale con praue pensiere diceua Cristo Sig.r Nostro esser Figlio di Dio non per natura mà per adotione: fù reietta l'opinione d'Elipando, e fù anche nel medesimo Concilio dannata l'Eresia Feliciana di leuar le imagini con approuatione del Sinodo, che poco auanti radunato hauea sopra ciò Costantino Copronimo in Costantinopoli. il che fù tutto studio di Paolino, quale trionfò non solamente con la dottrina spiegata nelle risposte uerbali e con la sottoscrittione dei decreti mà con più libri ancora che sopra tali Eretici compose qual zelante Campione della Fede. Questi Libri

sono in numero di I e si trovano ultimamente stampati assieme coll'opere d'Albino Alcuino gia Carissimo Amico del S.to Patriarca. In essi non solamente spicca la profonda scienza, e la cuicautà di mente religiosa ma ancora (nella dedicatoria specialmente) si trova molto d'ammirare nello Scrittore l'Umiltà di spirito per la quale non si lasciava della scienza gonfiare il che è segno infallibile di vera santità.

Mentre con gloria immortale diffondeva il Patriarca Paolino per tutta l'Europpa la fragranza delle sue sante operationi, l'invidia non potè contenersi di non spargere il suo veleno col suscitar la discordia in alcuni Vescovi suffraganei che negavano di prestar al Patriarca la dovuta Obbedienza per causa di certe turbolenze cagionate ne tempi antecedenti in occasione dell'incursioni de Barbari. ma la Divina Providenza non mancò subito al rimedio perche Paolino scrisse una lettera all'Imperatore ch era all ora in stretto conferenze col Papa nella Città di Roma onde furon le cose ridotte à buon segno, et l'interesse de Vescovi suffraganei con amplissimo Privileggio di Carlo Magno fu in fuuore della Chiesa d'Aquilea definito.

In difesa della libertà de sacri Pastori per l'eccesso accaduto con la morte di Giovanni Patriarca di Grado come si legge nell'Istoria del Friuli di Gio: Fran.co Palladio parte prima Lib. 3 cap. 96,

et 97: chiamò il Patriarca Paolino un Sinodo Provinciale nella Città d'Altino, et con la protetione di Carlo Magno, à cui partecipò con lettere il caso occorso furono stabiliti i mezzi per l'opportuno rimedio.

Non ostante che il S.o Patriarca tenesse nelle mani i più importanti affari tanto laici, come ecclesiastici non trascurò mai di tener à freno di ferro soggetti i sensi allo Spirito, e le passioni alla Raggione macerandosi cò digiuni, cilicij, vigilie, e penitenze e mettendo veramente in essecutione quel tanto, che ad altri predicava. Anzi perche visse continuamente desideroso di morir Martire per Giesu Cristo, come con genio tra gli ~~altri~~ Infedeli procurò l'occasione, non solo con invitta tolleranza sopportò l'ingiurie ma con allegrezza le incontrò, e prontamente perdonò le offese. Non sdegnò benchè sollevato à Dignità eminente d'abitar tall'ora in Villa ne' Tugurij de suoi Parenti con Vmiltà veramente perfetta: nelle continue occupationi sempre conservò l'essercitio dell'Oratione: fece più sorta di Miracoli, come attesta il Cardinal Baronio e pieno d'Amor di Dio e di meriti con S.a Chiesa, e con la Cristianità. Volò solo al Cielo con lo Spirito alli 11 Gennaro l'Anno di N: Signore 802.

Morì S: Paolino in Cividale, et il di lui Corpo fù sepolto in quella Colleggiata ove sino al giorno d'oggi # in Vrna sigil-

sigillata et autentica si conserva. Di ciò ne fà fede un antico M:S: di carta di bombaggio in carattere gottico esistente nell' archivio del Capitolo, et ne fanno anco testimonianza i Calendarij antichi della Diocesi d'Aqtia, nei quali sotto il giorno della di Lui Festività si legge: Paulini Patriarche Aquileiensis cuius reliquie in Altari Maiori Ecclesie Civitatis Fori Iulij in pace quiescunt.

In questo picciolo compendio della Vita di S. Paolino Patriarca d'Aqtia può dunque considerare il Mondo Cristiano quanto la Nazione del Friuli abbi parte nella Gloria di Dio per haver dato al Cielo un Santo così Eccellente nell'Umiltà, perfetto nell' Osservanza, et operoso nella Dottrina, che coll'esempio nella via del Signore havendo fatto ciò che insegnò merita giustamente l'Elogio dell'Evangelio: Hic magnus in Regno Celorum.

Exemplij
Vincendij Joppi Utini.